



Leopoldo Freyrie è architetto e presidente della Fondazione Riuso

La lettera

GRANDI OPERE PICCOLI POLITICI

Leopoldo Freyrie

Caro direttore, è da dopo le elezioni che si discute molto di infrastrutture, sia a causa del dramma del Ponte Morandi che delle polemiche sì o no Tav, gronde e valichi vari. Nessuno stupore: da Giulio Cesare in poi le infrastrutture e i lavori pubblici sono uno dei modi principali con cui la politica esercita la sua capacità di muovere l'economia, collegare luoghi e comunità, conquistare mercati e, a volte, foraggiare campagne elettorali.

L'esistenza, l'efficienza e la sicurezza delle infrastrutture sono condizioni indispensabili al benessere di una comunità, da sempre. Ciò che oggi stupisce è l'indecisione, l'indeterminatezza o l'ignavia con cui le decisioni non vengono prese, evidentemente in assenza di un progetto strategico complessivo sul modello infrastrutturale da promuovere. Così il governo subappalta le scelte a commissioni tecniche, sperando che possano esistere risposte obiettive sulla necessità di realizzare questa o quella infrastruttura.

Il Filarete, grande architetto rinascimentale, scrisse nel suo trattato che i progetti sono figli di un pa-

“

Occorre un progetto chiaro e di lungo termine per rigenerare la rete delle città. Ma di tutto ciò non vi è traccia

”

dre committente e di una madre progettista: se il governo non sa cosa vuole, non ci sono né arte né tecnica che tengano. I romani non divennero maestri in strade, ponti e acquedotti perché avevano la passione dell'ingegneria, e quando la ferrovia aprì la strada verso l'ovest americano non fu per andare a fare visita ai pellerossa.

Tocca alla politica verificare costi e benefici sociali, economici e ambientali delle opere infrastrutturali e assumersene la responsabilità. Queste sono scelte assai più difficili che discettare, come fanno alcuni ministri sui social, di statica o di architetture, per poi fondare centrali statali di progettazione, selezionando architetti e ingegneri sulla base di test bislacchi come quelli raccontati qui da Sergio Rizzo pochi giorni fa.

Occorre invece un progetto chiaro e a lungo termine per rigenerare la rete delle città italiane, che sono il vero giacimento su cui investire. Le infrastrutture servono proprio a farne luoghi connessi, accessibili e ambientalmente sostenibili. Ma di tutto ciò nelle considerazioni del governo non vi è traccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

